

**L'INTERVISTA**

Enria: "Dall'Eba  
patentino ai crediti  
per smaltire gli Npl"

a pagina 16

# "Eba, patentino ai crediti così diamo la scossa al mercato degli Npl"

**L'AUTHORITY VARA I MODELLI  
IN CUI INSERIRE LE NOTIZIE  
SUI MUTUI DA CEDERE. IL  
PRESIDENTE ENRIA: "IN  
QUESTO MODO SI AMPLIA LA  
PLATEA DEI COMPRATORI E LE  
BANCHE NON DOVRANNO PIÙ  
SVENDERE A POCHI  
INVESTITORI SPECIALIZZATI"**

**Eugenio Occorsio**

**Londra**

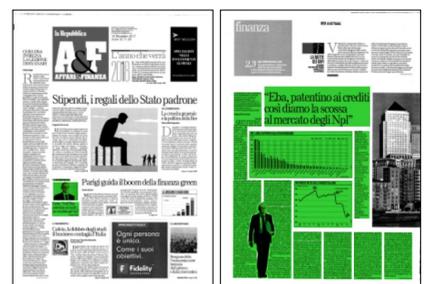
Quando è stato acceso il credito e da quale filiale, a quali condizioni, qual è la storia personale del debitore e il suo status attuale, se è un mutuo quali erano le condizioni dell'appartamento all'acquisto e a proposito di quante stanze e servizi è composto, qual è l'ammontare dell'ultimo pagamento e quando sarebbe previsto il prossimo oltre naturalmente a quanto ammonta l'arretrato, qual è la storia del debito negli ultimi 36 mesi, qual è se c'è il garante del collaterale, qual è stata l'ultima offerta se ne avete ricevuta qualcuna per vendere questo credito. E via dicendo. Una serie infinita di domande, 470 per la precisione, ognuna correlata da minuziose istruzioni. Sono i "templates", i modelli varati dall'Euro-

pean Banking Authority alla fine della settimana scorsa. «L'operazione è ambiziosa», ammette Andrea Enria, che dell'Eba è presidente. «Si tratta di mettere le banche e gli investitori potenzialmente interessati all'acquisto degli Npl, singoli o "impacchettati" in titoli, in grado di conoscere con esattezza la natura e le potenzialità di ogni singolo credito. Il tutto è finalizzato alla creazione di un vero mercato secondario degli Npl, che è secondo noi l'unico modo per risolvere una volta per tutte questo spinoso problema che continua, malgrado anni di discussioni e tentativi, a tormentare le banche e quindi a compromettere, per esempio in Italia, la loro capacità di finanziamento alle piccole imprese e a tutta l'economia reale».

Enria, classe 1961, maratoneta per passione e stakanovista per vocazione, laurea alla Bocconi e master a Cambridge, è il tipico economista di scuola Bankitalia: preciso fino al minimo dettaglio e anche un po' testardo. Sulla bad bank, per esempio, non molla, anche se gli ha cambiato nome. Per lui, parla Mario Quagliariello, capo dell'unità di analisi dei rischi dell'Eba, che ci accompagna con il presidente nel tour degli uffici al 46° piano della torre di Canary Wharf con vista mozzafiato su tutta Londra (sotto la neve): «Vede, questo dei templates - puntua-

lizza Quagliariello - è il primo passo di una strategia che perseguiamo su mandato della commissione e del consiglio europeo, che prevede sul lungo termine come passi successivi la definizione di uno schema europeo per la creazione di asset management company nazionali e possibilmente di una piattaforma di condivisione dei dati e scambio di Npl, diciamo un mercato secondario informatizzato simile addirittura ad eBay: per accedervi dovrà però essere necessario aver completato i templates dell'Eba».

Nell'immediato, i templates avranno comunque una funzione fondamentale, comparata con la situazione attuale in cui solo la banca sa esattamente cosa c'è in un mutuo in sofferenza: «Eliminando le asimmetrie informative metteranno tutti i potenziali compratori in grado di sapere tutto - riprende Enria - e quindi le banche potranno trattare con maggior forza la vendita degli Npl. Si am-



plierà il numero dei potenziali compratori stessi: non ci sarà più bisogno di strutture super-specializzate nell'andare a sapere cosa c'è dietro un credito, quali possono avere solo pochi istituti specializzati in questo business, non più di 10-15 oggi, perché sarà tutto lì, esposto con chiarezza e a disposizione degli investitori. Conseguenza finale, alle banche arriveranno più offerte di quante non ne arrivino oggi quando la banca stessa è costretta spesso a svendere. Invece si potrà trattare un prezzo più alto. Per molte banche, sarà la differenza fra andare incontro a seri problemi e il mantenere più serenamente la linea di galleggiamento, in un momento in cui oltretutto visti i bassi tassi è difficilissimo per gli istituti fare profitti con le attività tradizionali». Vendere gli Npl insomma, molti dei quali sono stati faticosamente ammortizzati nei bilanci (*vedere grafici*) ma comunque restano lì come un imbarazzante macigno in bilancio, potrebbe es-

sere un modo per alzare i profitti purché però a valori decenti.

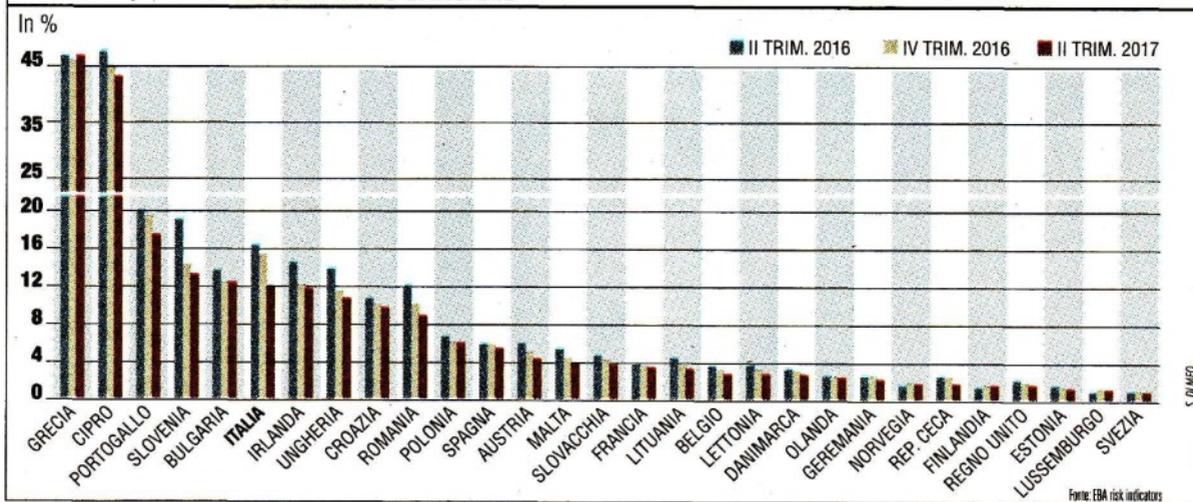
I templates, nel corso dell'ultimo fine settimana sono stati inviati a tutte le autorità di vigilanza, per il nostro Paese Bankitalia, oltre ovviamente che alla Bce e alla commissione di Bruxelles. Starà alle varie vigilanze analizzarli, tradurli se necessario, e poi incoraggiarne l'uso. «Noi ipotizziamo un'adozione volontaria - puntualizza Enria - però con indubbi vantaggi di trasparenza e quindi di accesso a un mercato più ampio anche internazionale. Mi faccia aggiungere che è un'iniziativa che si innesta su una serie di provvedimenti che hanno creato uno standard davvero europeo. Tutti riconoscono che uno dei problemi per il completamento dell'unione bancaria e in sostanza per una migliore circolazione dei capitali fra i vari Paesi è la difformità di requisiti regolamentari, di standard e appunto di modelli». Si affianca al "framework" di Basilea III che

non a caso Enria saluta con favore: «Standard internazionali forti sono essenziali per una sicura attività bancaria globale».

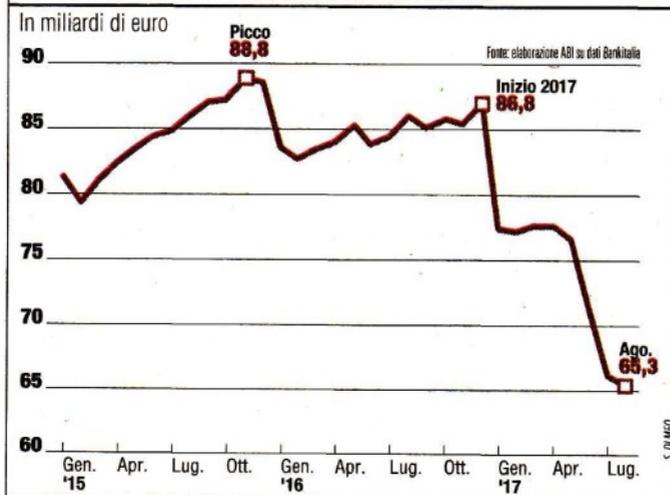
I templates contengono le informazioni necessarie per attribuire una specie di rating insomma, che non sostituisce del tutto le *due diligence* che un investitore compie prima di acquistare un credito in sofferenza (anche per gli obblighi legali che comunque ha) ma di sicuro elimina molti degli elementi che bloccavano l'accesso stesso a questo mercato, che ora potrebbe subire una decisiva scossa. Prima di emettere i templates, dove le domande sono divise in "importanti", "critiche" e "moderate" l'Eba ha intrapreso una fitta serie di consultazioni con autorità di vigilanza bancaria, istituzioni europee, partecipanti al mercato. Da tutti ha ricevuto un incoraggiamento ad andare avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### NPL LORDI, RAPPORTO SULL'ATTIVO BANCARIO



### SOFFERENZE NETTE DELLE BANCHE ITALIANE



### GLI NPL

Nei grafici, le stime dell'Eba sulla portata degli Npl "lordi" (che per l'Italia sono poco più di 260 miliardi) e quelle dell'Abi sugli ammortamenti effettuati. Le due cifre come si vede sono molto diverse, perché in realtà una volta ammortizzati in bilancio, gli Npl restano come voce all'attivo di una banca,

anche se non hanno più bisogno di essere pareggiati, in molti casi, da un corrispondente aumento di capitale. Ma solo con la definitiva cessione sono in grado da un lato di generare profitto e dall'altro di liberare risorse davvero impiegabili nell'attività industriale della banca